

temporaneamente col rimuovere gli abusi ecclesiastici, a sottrarre l'alimento alle apostasie. Egli si era persuaso coi suoi propri occhi, allorchè ritornò nel 1588 dalla sua legazione in Polonia,<sup>1</sup> quanto fosse necessaria una riforma del clero nell'Austria centrale.

Pertanto l'istruzione data nell'aprile 1592 al conte Bartolomeo Porzia, nominato nunzio in Graz, pone in prima linea la riforma del clero, alla cui corruzione amici e nemici avevano attribuito il sorgere ed il divulgarsi delle innovazioni religiose. Solo dopo l'attuazione delle riforme ecclesiastiche più urgenti, dovrebbe essere iniziata l'opera della restaurazione cattolica, nella quale il nunzio dovrebbe rimanere prudentemente nell'ombra. Dietro l'esempio della Baviera, i migliori posti andrebbero occupati da cattolici e quindi andrebbe fatto uso del diritto di riforma, concesso nella pace religiosa d'Augusta, ai principi dell'impero. Di queste armi si erano valse con successo nelle loro terre i principi protestanti, e dei cattolici oltre la Baviera, anche quello di Treviri e di Würzburg. La stessa via doveva esser battuta nell'Austria centrale, ma con cautela, prudenza e moderazione. Anche nella riforma ecclesiastica, conviene procedere con tali riguardi; e per la scarsità di sacerdoti sarebbero persino da tollerare i concubinari, finchè non si fossero trovate persone adatte da sostituirli. Che il nunzio favorisca la fondazione di seminari e specialmente delle scuole dei Gesuiti, per la formazione d'un clero illibato. Egli dovrebbe pure esaminare la questione dell'erezione di nuove diocesi nella Carinzia ed a Gorizia. Ma il suo compito immediato consiste nel procurare che venga fatta una sacra visita generale, alla quale andrebbe interessato, colla dovuta cautela, anche il potere civile. Ma l'attuarla è compito dei vescovi. Di questi il papa sa che Martino Brenner di Seckau, Cristoforo Spaur di Gurk, Giorgio Stobäus di Lavant, Giovanni Tautscher di Lubiana e Giovanni von Wagenring di Trieste sono uomini pii, dotti e premurosi. Dei menzionati il vescovo di Gurk, distinto per lo zelo di riforma e l'esatta cognizione della situazione, sarebbe quello che potrebbe prestare il maggior aiuto.<sup>2</sup>

Clemente VIII nominò alla fine del 1592 Cristoforo von Spaur visitatore e commissario pontificio per la Stiria e la Carinzia, in quanto questi paesi appartenevano alla diocesi di Salisburgo, e

<sup>1</sup> Cfr. la nostra opera Vol. X 400.

<sup>2</sup> Vedi « Istruzione per procurare di ristabilire la religione catholica nelle provincie di Stiria, Carintia e Carniola » che appresso la copia del fondo *Borghese*, Varia I 758, pag. 208 s., Archivio Vaticano, ha pubblicato SCHUSTER, *M. Brenner*, Supplemento I s. Intorno alle Relazioni di Porzia solo in parte conservate, vedi STARZER nel periodico *Carinthia* LXXXIII (Klagenfurt 1893) 136 annot.